

Cronaca
25 Luglio 2025

Polizia di Stato: 9 arresti di minorenni tunisini per rapina e tentato omicidio

Sgominata la baby gang che terrorizzava Ravenna. Ospitati inizialmente nel centro di accoglienza di Santa Maria in Fabriago, nonostante i trasferimenti a strutture in altre zone d'Italia, si allontanavano frequentemente e tornavano in città



25 Luglio 2025

Nella mattinata di oggi, la Polizia di Stato di Ravenna ha dato esecuzione a nove misure di custodia cautelare in Istituto Penale Minorile, disposte dal Tribunale per i Minorenni di Bologna su richiesta della Procura, nei confronti di altrettanti minorenni stranieri non accompagnati, tutti di origine tunisina. Sono accusati di associazione per delinquere e di una lunga serie di reati contro la persona e il patrimonio.

Le indagini, avviate nell'autunno del 2024 dalla Squadra Mobile di Ravenna, hanno ricostruito un totale di 34 episodi di violenza e criminalità, tra cui lesioni aggravate, tentato omicidio, minacce, rapine, furti, porto abusivo di armi, ricettazione, detenzione di sostanze stupefacenti e resistenza a pubblico ufficiale. Le misure cautelari sono state eseguite anche a Parma, L'Aquila, Pescara, Sulmona e Caserta, dove i minorenni erano stati ricollocati dopo i primi episodi.

I giovani, arrivati in Italia senza famiglia e assegnati inizialmente ai CAS del Ravennate – in particolare quello di Santa Maria in Fabriago, chiuso nell'ottobre 2024 dopo ripetute devastazioni – non si erano mai integrati. Spesso si allontanavano dalle strutture per tornare a Ravenna, rendendosi protagonisti di gravi atti di violenza. Il loro punto di riferimento era la zona della stazione ferroviaria, trasformata in una vera e propria roccaforte.

Le immagini video, acquisite dagli investigatori, documentano chiaramente la pericolosità del gruppo: un branco che avanza compatto nel sottopasso della stazione, lancia sassi contro i passanti, abbatte cartelli segnaletici sulle schiene di coetanei, aggredisce chi tenta di fuggire. Non si tratta di episodi isolati, ma di una struttura organizzata, che ha agito per oltre un anno e mezzo come una gang urbana, con dinamiche chiuse e violenza sistematica.

«Si sentivano i re del territorio», dicono oggi gli inquirenti. Il gruppo esercitava un dominio costante su

stazione e litorale, muovendosi con i treni regionali – spesso senza biglietto – verso Cervia, Milano Marittima, Cesenatico, Bologna e Forlì. A Marina di Ravenna, nel settembre 2024, aggredirono altri giovani fuori da una discoteca per derubarli. In un altro episodio, a un passeggero fu reciso l’orecchio con un machete nei pressi della stazione di Alfonsine.

A capo del gruppo c’era un 17enne tunisino, oggi detenuto in un istituto minorile a Caserta. Era lui il leader riconosciuto, coinvolto in quasi tutti gli episodi più gravi. Il 15 luglio scorso, in piazza Duomo a Ravenna, ha accoltellato un coetaneo che aveva difeso la sorella dalle provocazioni. Inizialmente indagato a piede libero, il suo arresto è avvenuto in seguito alla pressione mediatica e alla rabbia della famiglia della vittima.

Il procedimento giudiziario ora prosegue con gli interrogatori di garanzia e ulteriori approfondimenti investigativi. Le forze dell’ordine hanno operato con l’ausilio di unità cinofile e polizia locale, ponendo fine a una lunga spirale di violenza.

□

© *copyright la Cronaca di Ravenna*